

*IFILI*

2



Jorge Boccanera

**PALMA REALE**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE



Con il Patrocinio dell'Ambasciata della Repubblica Argentina in Italia

Edizione originale: *Palma Real* © Visor Libros, 2008  
© Introduzione Juan Gelman

Traduzione di Alessio Brandolini

© 2011 Edizioni Fili d'Aquilone  
di Alessio Brandolini  
via Attilio Hortis, 65  
00177 – Roma  
[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: maggio 2011  
ISBN 978-88-97490-01-2  
progetto grafico di Mauro Maraschi

# L'immaginazione a vele spiegate<sup>1</sup>

di Juan Gelman

*Mai s'innalza la foresta,  
vive  
immaginando il tempo.  
Tutto il tempo.*

Jorge Boccanera

Jorge Boccanera ha scritto *Palma Reale* in una foresta e la sua lettura evoca una frase di Goethe che si applica perfettamente al libro: l'artista grato alla natura, la quale ha creato anche lo stesso artista, restituisce alla natura una seconda natura; ma una natura più piena, desiderata: una natura umanamente perfetta.

In queste poesie c'è un unico racconto, quello dell'immaginazione a vele spiegate. Scrive il poeta: "Una lacrima verde ruota sulla lingua del giaguaro" o "Sotto, il vento congiunge i resti dell'universo" o "Quello che non è foresta è rovina". Probabilmente qui Boccanera non parla soltanto della foresta della Costa Rica, bensì anche della sua foresta e dalla sua personale foresta. Il suo orecchio interno è di colui che sa ascoltare l'ostinato silenzio dei tronchi, la pioggia che dà il nome a ogni cosa, quello che racconta il serpente e l'anatra quando parlano d'amore.

Non s'incontra nei testi di *Palma Reale* un solo luogo comune, piuttosto qualcosa che non è abituale nella poesia di oggi, di ieri e di domani. Boccanera palpa quello che nessuno può sentire. È un poeta valoroso perché ci vuole molto coraggio per addentrarsi in se stessi, senza timore di scoprirsi, di analizzare

---

<sup>1</sup> Testo letto nella presentazione di *Palma Real* a Buenos Aires, nel novembre 2009.

le proprie insicurezze e inquietudini davanti a un mondo che non cessa di attaccare l'essere umano con diecimila cose, quotidianamente.

Il poeta perlustra se stesso e lo fa per sé e per tutti, e in questa esplorazione muoiono e nascono vite, così si trasforma in figlio della sua stessa opera. Boccanera è un poeta vero ed è un poeta della verità. Nei libri sacri dei *Veda* si legge che quando la parola è toccata dalla poesia essa si converte in realtà. Ci sono sempre i sordi alla verità della poesia, ma quelli sono sordi a qualsiasi tipo di verità.

La migliore definizione del suo *mestiere* ce la dona egli stesso in *Palma Reale*: “Il mio mestiere è accogliere ciò che vive dell’annunciarsi”. Boccanera non scrive del passato benché scriva *sul* passato, scrive quello che verrà: “... Mai s’innalza la foresta, / vive / immaginando il tempo. / Tutto il tempo”. Non vacilla nell’usare parole delle quali fugge inorridita la “bella” poesia: “Il moscaio e la bellezza copulano nel paesaggio tarlato”.

Sì, Jorge Boccanera conosce il prezzo della bellezza in un mondo in cui il potere fa di tutto per renderci sterili, uniformarci a scala mondiale, fabbricarci come esseri mansueti, trasformarci in materia di autoritarismo. Egli sa che la bellezza si basa sull’impossibile e per questo motivo la sua parola non si limita a nominare le cose, ma le modella o rimodella con il sangue dell’immaginazione vissuta come fosse carne e ossa.

Si esce dalla lettura di *Palma Reale* con un sentimento di profonda gratitudine per il suo autore; chi non legge questo libro contrae con se stesso un debito enorme, benché non ne sia cosciente. Aiuta a scoprirci, a internarci nella nostra foresta interiore, a desiderare che in fondo a noi stessi ci sia una “Palma Reale” che lavori per il vento e dichiari: “In uno sfioramento di pelle c’è tutta l’anima”.

## PALMA REALE

## Palma Real

*Quien quiera saber las transformaciones de la lluvia en  
marcha por la tierra que venga a vivir sobre mi techo,  
entre los signos y los presagios.*

SAINT-JOHN PERSE

*El pez de los pantanos gusta del agua cantarina.*

KAO CHE

*Por un balcón, en zigzag de inmóvil relámpago, un  
árbol colosal se tira de cabeza al cielo... los veleros  
navegan en la selva... como alhajas en llamas vuelan  
los quetzales.*

LUIS CARDOZA Y ARAGÓN

## Palma Reale

*Chi desidera sapere le trasformazioni della pioggia in  
atto sulla terra, venga a vivere sul mio tetto, tra i segni  
e i presagi.*

SAINT-JOHN PERSE

*Al pesce dei pantani piace l'acqua canterina.*

KAO CHE

*Da un balcone, a zigzag dell'immobile fulmine, un  
albero colossale si lancia a capofitto in cielo... i velieri  
navigano nella selva... come gioielli in fiamme volano i  
quetzales.*

LUIS CARDOZA Y ARAGÓN

# I

La selva está hecha a lápiz, punta fina  
sobre papeles rotos, garabatos que se alzan en el aire y  
[cajitas de música y el oso perezoso.  
Una lágrima verde rueda sobre la lengua del jaguar.  
Tierra tatuada, selva  
con la palma en el centro que en un aire de reina  
despliega su penacho, su cabellera de hilos, su serena ebriedad.  
  
Abajo, el viento junta restos del universo.

# I

La foresta è fatta a matita, punta fine  
su fogli stracciati, scarabocchi che si sollevano in aria e  
[carillon e il pigro orso.

Una lacrima verde ruota sulla lingua del giaguaro.  
Terra tatuata, foresta  
con la palma al centro che con un'aria da regina  
distende il pennacchio, la chioma di fili, la sua serena ebbrezza.

Sotto, il vento congiunge i resti dell'universo.